



Realtà e simbolo

di LIDIA PIZZO

Letto mio, dovrei usare per questo argomento molto impegnativo il vero e proprio linguaggio giornalistico, quello freddo e preciso di un entomologo, quando seziona le ali di una mosca. Ma non mi sembra opportuno cambiare stile proprio ora, anche perché è mia intenzione, col dare l'esempio attraverso questa bellissima rivista, rimuovere questo modo glaciale ed impersonale di comunicare.

Al suo posto vorrei sostituirvi quello mio, molto più vicino al cuore dei lettori, perché rispecchia il loro modo di parlare, di sentire e di pensare.

Solo così, io credo, potrò indurre più agevolmente i lettori a porsi dei problemi.

Mi accorgo, infatti, ad ogni piè sospinto, che di individui che pensano e che organizzano il loro pensiero in modo diverso ce n'è davvero pochi.

A. Durer, *Melancholia*, incisione



Tutti ci lasciamo schiacciare dalla routine e quando siamo a casa non abbiamo alcuna voglia di mettere in moto la mente, perché è bello riposare davanti al televisore, che ci propina in salse variate sempre le stesse cose, le stesse liti, gli stessi pensieri, gli stessi opinionisti, che hanno in ogni canale TV il dono dell'ubiquità, anzi della moltiplicazione, come quella dei pani e dei pesci.

Ogni tanto, come per la magia di un prestigiatore che la sa lunga, spunta qualche testa coronata della cultura alta a far la figura dell'imbecille, rispondendo in modo banale a domande ancora più banali.

Lo sappiamo tutti, le risposte sono sempre banali, sono le domande che devono essere intelligenti!

E chi pone oggi domande intelligenti?

Più il pubblico si appiattisce, meno usa la testa e l'intelligenza, più il potente di turno governa indisturbato. Dicevano i latini, che di governo su tutto il mondo allora conosciuto se ne intendevano e come! Che al popolo, per tenerlo buono, bisognava dare "panem et circenses", pane e giochi, alias divertimento. Da allora, lettori miei, ogni governante, che si rispetti o meno, ha ben capito l'antifona e vi si adegua!!!

Io faccio un favore a te, tu ne fai uno a me.

Fondamentale è che chi ci ascolta non metta in moto le meningi! Ed io, con il mio fare colloquiale, vorrei invece, cari lettori, farvi pensare anche solo un po'. Una mollica è sempre meglio che stare piazzati a vedere un film insulso, visto e rivisto almeno altre cinque volte.

Il titolo di questo articolo è abbastanza eloquente sulla difficoltà dell'argomento, che vado ad affrontare e cioè il modo in cui gli uomini siano riusciti a rendere simboliche le cose che stanno in questo mondo e ad elaborarle, per darci una molteplicità di visioni, per farci passare dal dato fisico al dato metafisico, semplicemente mettendo insieme e trasformando le immagini assunte a simbolo di una qualche cosa. Esempio: la croce, costituita nella realtà da due pezzi di legno, è divenuta per tutti simbolo di sacrificio, di morte, di abnegazione, di dolore, ecc...